

RECENSIONE AL LIBRO “UN ARTISTA DEL MONDO FLUTTUANTE” (KAZUO ISHIGURO)

Nato a Nagasaki nel 1954, Ishiguro si è trasferito con la famiglia in Inghilterra nel 1960. Nel 2017 ha ricevuto il Premio Nobel per la letteratura. Tra i suoi capolavori “Quel che resta del giorno”, “Un pallido orizzonte di colline”, “Gli inconsolabili”. Protagonista del romanzo “Un artista del mondo fluttuante” (Einaudi Editore) è un anziano pittore, costretto a sacrificare e a nascondere i suoi quadri all’indomani della sconfitta del Giappone durante la seconda guerra mondiale. Il tono è molto cerimonioso, quasi retorico. Non ci sono polemiche ma una sottile ambiguità attraversa le varie pagine, ipnotizzando il lettore dall’inizio alla fine. Nella cornice della sua grande e fatiscente casa, metafora di uno spazio di riflessione, sospensione e solitudine, Masuji Ono, “perduto nei suoi pensieri”, fa il punto su vita e carriera. Rievoca la bellezza e la leggerezza del passato (il mondo fluttuante degli artisti fatto di divertimento e case di piacere) tra sensi di colpa e conflitti familiari. Lo stile è fluido, coinvolgente, malinconico. L’autore scrive che “bisogna rallegrarsi che vi siano ancora persone non contaminate dal cinismo imperante”.., “in un deserto di rovine e macerie dove serpeggia l’amarezza”. Ono dice: “quando si è giovani molte cose sembrano noiose e senza vita, ma invecchiando si scopre che queste sono le più importanti”. “Se un artista si rifiuta di sacrificare la qualità a esigenze di rapidità, dovremmo tutti rispettarlo”. “Non bisogna seguire ciecamente la folla”. “Chiunque aspiri a sollevarsi al di sopra della mediocrità merita ammirazione”. “Le cose migliori fanno ressa insieme di notte e svaniscono col mattino”. “L’obiettivo dell’artista è cogliere la bellezza ovunque”.

Dott.ssa Nunzia Piccinni